

IL RICORDO

**VALERIO ONIDA,
IL GARANTE
DEGLI ULTIMI**

di Francesco Clementi — a pag. 8

Onida, garante dei diritti e giurista senza pregiudizi

Addii

L'ex presidente della Corte costituzionale è scomparso all'età di 86 anni

di Francesco Clementi

C apire le ragioni dei problemi giuridici senza pregiudizi, e provare a spiegarle agli altri, a Valerio Onida piaceva molto.

Ed è anche per questo - ma non solo - che era un illustre costituzionalista a tutto tondo: un Maestro vero, nel senso più alto e largo che questa funzione ha storicamente assunto per la crescita armonica di una società democratica prima che di una comunità scientifica.

Amato quindi non soltanto dagli studiosi, a partire dagli allievi della sua Scuola (raccolti innanzitutto sull'asse Milano-Brescia-Verona) e poi dagli studenti con i quali disquisiva non poco, Valerio Onida dagli anni 80 è stato una presenza stabile nella vita pubblica del nostro Paese, divenendo prima giudice (1996) e poi Presidente della Corte costituzionale (2004).

Questo ruolo lo rese un autentico "garante dei diritti" anche per tanti cittadini che videro, nel suo agire, vera passione civile per una società più giusta ed equa. Una legacy che poi non ha mancato di infondere agli allievi - come Marta Cartabia, oggi Ministro della Giustizia - approdati dopo la cat-

tedra universitaria in Corte, addirittura nel medesimo doppio ruolo.

D'altronde - e a riprova - Valerio Onida ha avuto un'attenzione, quasi francescana, ai diritti dei deboli; così sentita da portarlo a fare - appena dimessi i panni di presidente della Corte - una sorta di volontariato assiduo nelle carceri italiane, a partire da quello milanese di Bollate. Un fatto in sé, come dire, inusuale. Ma che tuttavia mostra cosa (e quanto) si agitasse nella coscienza di un cattolico non bigotto, da sempre legato al pensiero di Giuseppe Dossetti, al punto tale da presiederne la sua "Fondazione per le scienze religiose" di Bologna.

Che gli si eviti però ogni ritratto agiografico. Perché Onida, sia chiaro, era un uomo mite e gentile - e pure filiforme! - ma che viveva tuttavia, memore delle radici sarde paternae e delle siciliane materne, di forti passioni: naturalmente, da allievo di Egidio Tosato e di Paolo Biscaretti, innanzitutto per i problemi del diritto costituzionale italiano ed europeo.

Infatti, da studioso - anche in modo polemico se necessario, financo da presidente dei costituzionalisti italiani - non mancava di farsi sentire lì dove le questioni erano più incandescenti: sempre con l'idea che fosse necessario studiare la Costituzione in primis come atto normativo, senza per questo, dal punto di vista metodologico, scioccamente decontestualizzarla.

E così fece d'altronde, sin dal 1963, dedicando la sua prima ponderosa monografia ai temi della finanza pubblica

e delle leggi di spesa, per affrontare poi da pioniere, negli anni 70, il sistema regionale e delle autonomie, che intendeva come parte essenziale della democrazia italiana; per arrivare poi alla giustizia costituzionale e alle sue prassi, e dili all'Unione europea con la Corte di Giustizia e quella di Strasburgo, con i diritti negati e gli assetti istituzionali non sempre coerenti con le speranze che da progressista aveva. Per approdare infine, nei primi anni duemila, alla Costituzione e alla sua riforma cui, inter alia, dedicò un aureo volumetto, più volte ristampato da "Il Mulino".

Non c'è allora tema che non abbia interrogato la sua riflessione né applicato la sua penna, pure nella veste di commentatore per il Sole 24 Ore e, più di recente, per il Corriere della Sera. Su tutti, nella parte finale della vita, si impegnò per la formazione e l'apertura verso l'esterno della Magistratura da presidente della omonima Scuola Superiore. E poi, per le riforme costituzionali, anche da "saggio" nominato dal presidente Napolitano. Tuttavia su quel terreno, invece, fu più cauto, schierandosi contro nel referendum del 2016 ma a favore su quello del numero dei parlamentari (2020).

Dicerto, come mostrano gli Scritti in suo onore (2011) curati dalle allieve Marilisa D'Amico e Barbara Randazzo, amava le montagne e camminare lungo le "frontiere del diritto".

A noi non resta oggi, tra passione e ragione, che proseguire ancora sulle sue spalle.

© @ClementiF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CORDOGLIO PER ONIDA**

Tra i primi a inviare un messaggio di cordoglio ai familiari di Valerio Onida è stato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Perdo un fratello e un vero

maestro» ha detto il presidente della Consulta Giuliano Amato. «Garante delle libertà e difensore dei diritti» lo ha definito il premier Mario Draghi. A ricordare Onida anche la guardasigilli Marta Cartabia.